

# Intonazioni continuative e instabilità timbriche milanesi. Prima del parlare in corsivo

Antonio Romano, LFSAG

## Introduzione

Le tipiche coloriture timbriche del «parlare in corsivo» (da qui in avanti «corsivo») sono oggi al centro di molte riflessioni, principalmente nel mondo giovanile dei *social*, ma occasionalmente anche in ambito accademico nel quale l'interessante fenomeno non è sfuggito alle attenzioni di acuti linguisti<sup>1</sup> e alla prova delle prime analisi acustiche.<sup>2</sup>

Scrivono Michele A. Cortelazzo (2022):

Le caratteristiche dell'attuale diffusione delle nuove forme del linguaggio giovanile sono ben rappresentate dall'ultima innovazione della comunicazione ludica giovanile, il «parlare in

corsivo»: un gioco parassitario sulla lingua comune, di cui vengono modificati alcuni tratti fonetici (in particolare la pronuncia di alcune vocali e l'intonazione). È un gioco che si basa sulla deformazione della catena fonica, come è accaduto varie volte nella storia del linguaggio giovanile e che, nel caso specifico, estremizza la parodia di certe forme di linguaggio snob. La diffusione del cosiddetto «parlare in corsivo» è avvenuta attraverso alcuni video (dei veri e propri tutorial) pubblicati su TikTok, ripresi anche dai mezzi audiovisivi tradizionali (per es. alcune trasmissioni televisive) ed enfatizzati dalle polemiche che si sono propagate attraverso i social (Cortelazzo 2022: 23).

Nella descrizione di queste dinamiche s'incontrano, quindi, le veloci e pratiche intuizioni degli utenti con le riflessioni degli specialisti. Questi ultimi notano subito le particolari sfumature fonetiche del fenomeno e le correlano con l'intonazione, base sostanziale del parlato, con scarse possibilità di resa grafica. Ma anche alcuni intraprendenti giovani comunicatori cercano di governare gli eventi.

Sorprendentemente, in questo caso, nonostante una società (e una scola-

---

1. Oltre a diversi contributi presenti in Nesi (2022), una nota dal titolo «Parlare (in) corsivo» è stata dedicata al tema da Lorenzo Coveri, [https://www.treccani.it/magazine/lingua\\_italiana/articoli/scritto\\_e\\_parlato/corsivo.html](https://www.treccani.it/magazine/lingua_italiana/articoli/scritto_e_parlato/corsivo.html) (18 luglio 2022).

2. Rimando a De Paolis, Anastaseni & De Iacovo. «Cosa significa cantare in cörsivœ? Uno studio pilota sull'ultima tendenza della Generazione Zeta» (Com. pres. alle giornate di studio «It's (not) only rock 'n' roll. Linguaggi, culture, identità giovanili» (UniTO, 15-16 dic. 2022), in questo num.

rizzazione) che tende ad appiattare i modelli di analisi e la terminologia e a banalizzare le conoscenze degli aspetti fonetici dell'enunciazione (inducendo a ridurre la percezione della variazione linguistica), anche agli stessi giovani parlanti è risultato evidente il legame tra questi fatti e fenomeni di variazione timbrica nel vocalismo. E a questi hanno dato visibilità mediatica, in funzione delle possibilità multimediali e delle competenze diamesiche, sfruttando i canali multimediali descritti in diversi contributi in Nesi (2022).<sup>3</sup>

Alla consapevolezza che le derive timbriche siano riconducibili a forme di dittongazione, talvolta decisamente insolite rispetto alle categorie linguistiche tradizionali, alcuni gruppi di giovani hanno anche riconosciuto e messo in circolazione sommarie, ma generalmente condivisibili, spiegazioni sull'origine del fenomeno in una specifica area so-

cio-/geo-grafica, facendo coincidere il modello originario con quello di alcuni gruppi di giovani adolescenti milanesi.

Chi è esperto di frangimenti vocalici (*Vowel breaking*) vede però nelle acrobazie fonetiche di molti «istruttori» o utenti consapevoli di «corsivo» i tipici fenomeni d'instabilità nella realizzazione dei timbri (spesso forzatamente) alterati, che richiamano la dittongazione incipiente e incostante di diverse parlate romanze. Questi sono stati tradizionalmente studiati avendo presente il fenomeno del *Brechung*, già descritto per molte lingue germaniche, e nell'ambito di una letteratura dialettologica che li ha descritti limitatamente ad aree linguistiche circoscritte.

Tuttavia la scarsa disponibilità di dati autentici rende difficile dimostrare con materiali convincenti le caratteristiche fonetiche dei socioletti artificiali esibiti nei canali *social* (che presentano le caratteristiche tipiche di un parlato simulato e sono spesso disturbati da fonti sonore concorrenti).

Si dà il caso però che presso il LFSAG e, in particolare, nei dati d'archivio ([www.lfsag.unito.it/ark/vinca.html](http://www.lfsag.unito.it/ark/vinca.html)) raccolti per il progetto *Le Voci di Vinca* (Romano & De Iacovo 2017) fosse già presente una registrazione eseguita nel 2015 grazie a una giovane informatica milanese che esibiva del tutto inconsapevolmente alcune

3. Il fenomeno del «parlare in corsivo» è così descritto da Luca Bellone: «una sorta di stile orale assai popolare nei video degli adolescenti su TikTok, nato verosimilmente per parodiare l'inflessione milanese propria di molti *influencer*, il suo tratto distintivo, ormai usato dai giovanissimi anche nel parlato spontaneo, è costituito dalla tendenza all'allungamento e alla dittongazione (o frangimento) delle vocali finali: *amore* > *amo* > *amio* (in ambito scritto realizzato con la grafia *amiö*); *aperitivo* > *ape* > *apie* (*apie*); *fuori* > *fuorie* (*fuorie*); *gelato* > *gelatio* (*gelatio*)» (Bellone 2022: 30).

caratteristiche di pronuncia che oggi riconosceremmo come tipiche del «corsivo».

Oltre a una prima schedatura descrittiva insieme a una selezione di dati di altre località, questi dati erano stati analizzati nella primavera 2021 per predisporre un lavoro ancora inedito (Romano & De Iacovo in c. di p.). Tra le caratteristiche studiate in quest'ultima occasione il focus si era concentrato sulle particolari modalità di realizzazione delle unità intonative continuative maggiori (Delattre 1966) che, alla luce dell'analisi che qui propongo, sembrano offrire il contesto privilegiato per le instabilità timbriche che connotano questo tipo di parlato.

## 1. Saggio di caratterizzazione timbrica: dati generali

Rilevando, sinteticamente, le proprietà acustiche del vocalismo di questa parlante (in una registrazione di 2'19", che estraggo da un archivio di 70 voci di diverse regioni italiane, di cui 4 lombarde) osserviamo come i suoni vocalici accentati (o con prominenza culminativa, v. Garde 1972) si presentano organizzati come segue.

La locutrice dice ad es. *panchina*, con /i/, *scena* con /e/, *vignetta* con /ɛ/, *ragazza* con /a/, *grosso* con /ɔ/, *allora* con /o/ (v. dopo), *salumi* con /u/. Le misura delle prime due formanti (F1 e F2) del timbro acustico di questi suoni possono essere riportate su un grafi-

co come quello in Fig. 1 consentendo di constatare come i valori rilevati per ogni timbro misurato descrivano aree di dispersione ben definite (Ferrero et al. 1978). Queste corrispondono alle regioni acustiche di esistenza di ciascun timbro distintivo statisticamente individuato da un centroide (+).

Semplificando, osserviamo per /i/ e /a/ valori che per una voce con queste caratteristiche (voce femminile giovanile) si presentano perfettamente nella norma (cfr. *mutatis mutandis* Calamai 2003). Anche i timbri di /e/ e /ɛ/, nonostante una distribuzione diversa dallo standard mediatico (dizione prevalente nella recitazione e nel doppiaggio, Canepari 2004), si situano approssimativamente nelle aree attese (una parziale eccezione è costituita dai tassofoni di /e/ prenasale, leggermente più alti, e – più occasionalmente – dalle rese di /ɛ/, leggermente più alte in posizioni in cui l'it. standard mediatico ha /e/, cioè *vignetta* o *perché*...).

I pochi dati di /u/ (essenzialmente in *seduta*, *salumi* e *un* in casi di enfasi o esitazione) anticipano una certa centralizzazione timbrica generalmente presente, ma trascurabile, possibile anche per /ɔ/.

Risulta invece notevole la centralizzazione che interessa piuttosto sistematicamente la realizzazione di /o/, al punto che, in questo idioletto, si potrebbe addirittura rappresentare come /θ/ (quello che nella scrittura esaspera-

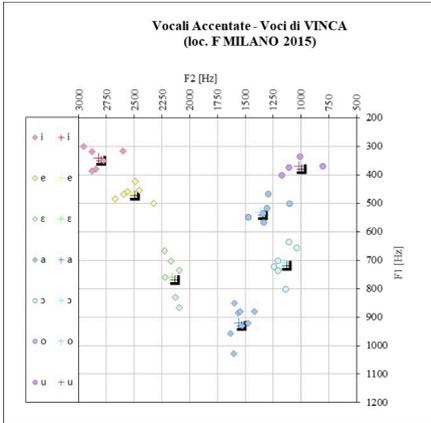


Fig. 1 – Dispersione dei timbri vocalici più stabili (vocali con accento di gruppo o d’insistenza) nei dati della registrazione di Milano presente nell’archivio sonoro *Le voci di VINCA* ([www.lfsag.unito.it/ark/vinca.html](http://www.lfsag.unito.it/ark/vinca.html)).

rata dei corsivanti sarebbe associato al grafema ⟨ö⟩.<sup>4</sup>

## 2. Metodo di caratterizzazione timbrica

Prendendo come riferimento i centroidi delle dispersioni di questi timbri, è stato possibile tracciare le traiettorie timbriche di tutti i suoni vocalici realizzati come elemento culminante delle unità continuative maggiori analizzate.

A titolo di esempio, discuto in Fig. 2 una rappresentazione spettrografica relativa al passaggio «grand(e) e grosso» enfatizzando (in Fig. 2a) il segmento finale in cui si osserva un aumento di  $f_0$  di quasi un’ottava (indicato dalla freccia, a testimonianza

di una melodia fortemente ascendente nella realizzazione dell’intonema /CT//, cfr. Romano & De Iacovo in c. di p.). Il dettaglio del tracciato formantico in Fig. 2b conferma una vistosa variazione timbrica (associata a un significativo movimento delle prime due formanti) in corrispondenza della vocale finale dell’unità. Nel grafico  $F_2-F_1$  riportate più in basso (Fig. 2c), la traiettoria derivante dalla variazione temporale delle prime due formanti, raffigurata secondo una tecnica illustrata per altre parlate (Romano 2011, 2013), mostra come la qualità timbrica del segmento finale che si colloca inizialmente in una regione centrale medio-alta per poi spostarsi in una regione corrispondente a un’articolazione più arretrata con bersaglio medio-basso.<sup>5</sup>

## 3. Esempi di caratterizzazione timbrica di suoni vocalici finali

L’osservazione, estesa a tutte le porzioni finali di unità /CT// del testo corrispondente alla vignetta «Amore», ha condotto ai risultati seguenti (v. Figg. 3-5).

4. Questa deriva vocalica potrebbe corrispondere a un vezzo specifico di una parlata giovanile di questi anni. Si noti infatti che la trascrizione del brano in italiano milanese data da Canepari (MaP 2007: 68) prevede sempre [o] e che nessun fonema centrale è descritto nella regione di un potenziale /o/ nel vocogramma del milanese di Canepari (MaF 2007: 258).

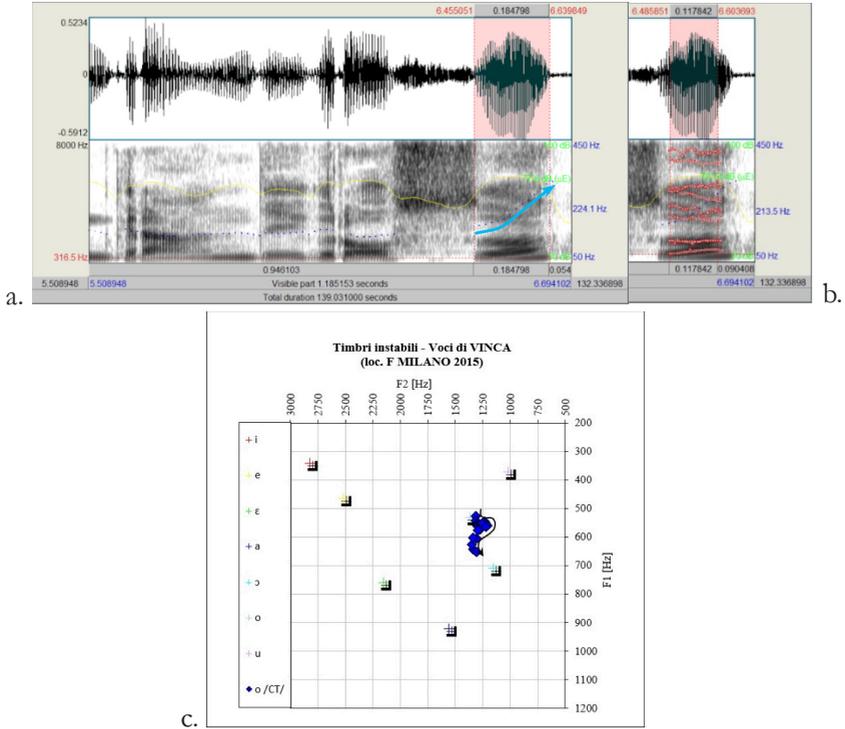
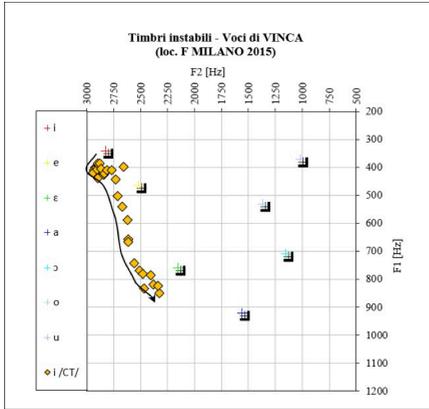


Fig. 2. Oscillogramma, spettrogramma e curve di  $f_0$  e intensità (in alto, 2a) per il passaggio “grand(e) e grosso”. Dettaglio (ripetuto) con tracciato formantico della porzione di suono vocale finale interessata da specifica variazione melodica e timbrica (2b): le traiettorie di  $F_1$  e  $F_2$  sono riportate nel grafico in basso (2c) per mostrare l’instabilità timbrica del suono (di tipo [ø]).

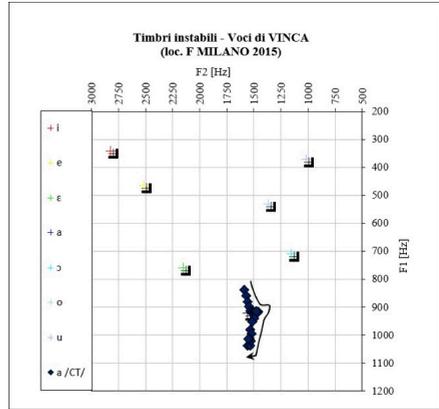
Si vede come nel caso di /a/ (Fig. 3, a destra), la rottura timbrica si limiti a determinare un’apertura crescente del suono con un momento centrale d’indebolimento del suono che contribuisce a far percepire una vocale doppia. Nel caso di /i/ (Fig. 3, a sinistra), invece, la considerevole variazione di apertura, pur associata a un progressivo indebolimento energetico, lascia percepire il tipico [iɛ] (che sfugge ai corsivanti nelle numerose occorrenze della parola *sì*).

La Fig. 4 mostra invece quattro diverse traiettorie timbriche nel caso di rottura di /e/ finale.

Questi frammenti si presentano di due tipi: [ɛ̃ɛ̃] nel caso di *cuore* e *giornale*, a cui può ricondursi anche il caso di *maniche* ([ɛ̃ɛ̃]), con un cambiamento timbrico più discontinuo) e [ɛ̃ɛ̃(ə)], nel caso di *capisce*, con una terza fase decisamente meno intensa (e forse, impressionisticamente, trascurabile).



Occhiali



(Si) alza

Fig. 3. Traiettorie di  $F_1$  e  $F_2$  per /i/ (a sinistra) e /a/ (a destra) finali di /CT/.

Anche nelle realizzazioni di /θ/ (Fig. 5) la vocale franta può essere resa con diverse varianti. Si va da (1) un tipo centralizzante [œ̯] o [ø̯] (*parco* e *succes-so*) a (2) un tipo complessivamente più arretrato [o̯] ([o̯ɔ], *uomo*), a (3) un tipo con arretramento progressivo [θ̯]. Quest'ultimo esempio è particolarmente utile per mostrare l'incostanza con cui nello stesso contesto segmentale – la parola è di nuovo *grosso* (cfr. Fig. 2) – il frangimento porti a rese diverse.

Questi dati confermano quindi una generale disposizione, fosse anche

idiolettale, a un'enunciazione che comporta considerevoli variazioni timbriche nel vocalismo. Nelle produzioni della giovane parlante milanese considerata sono ben presenti fenomeni di frangimento vocalico che corrispondono a quelli solitamente descritti per il «parlare in corsivo» e che potrebbero quindi avvalorare l'ipotesi che l'origine del socioletto giovanile così definito sia in una pronuncia di questo tipo.

#### 4. Conclusioni parziali e provvisorie

Stando a numerose dichiarazioni che si trovano nei *social*, il fenomeno giovanile del «parlare in corsivo» potrebbe avere radici nella resa parodistica di un vezzoso *setting* articolatorio di alcuni gruppi di giovani milanesi. Quest'origine è ora accreditata anche in diversi saggi autorevoli (Nesi 2022). Con la tipica pronuncia di questi parlanti mo-

5. L'estensione temporale analizzata esclude i primi e gli ultimi 25 ms del segmento sonoro per ridurre gli effetti delle transizioni dovute alla coarticolazione col suono precedente e, in questo caso, trattandosi di suoni prepausali, da inerzie articolatorie posizionali (*drawls*).

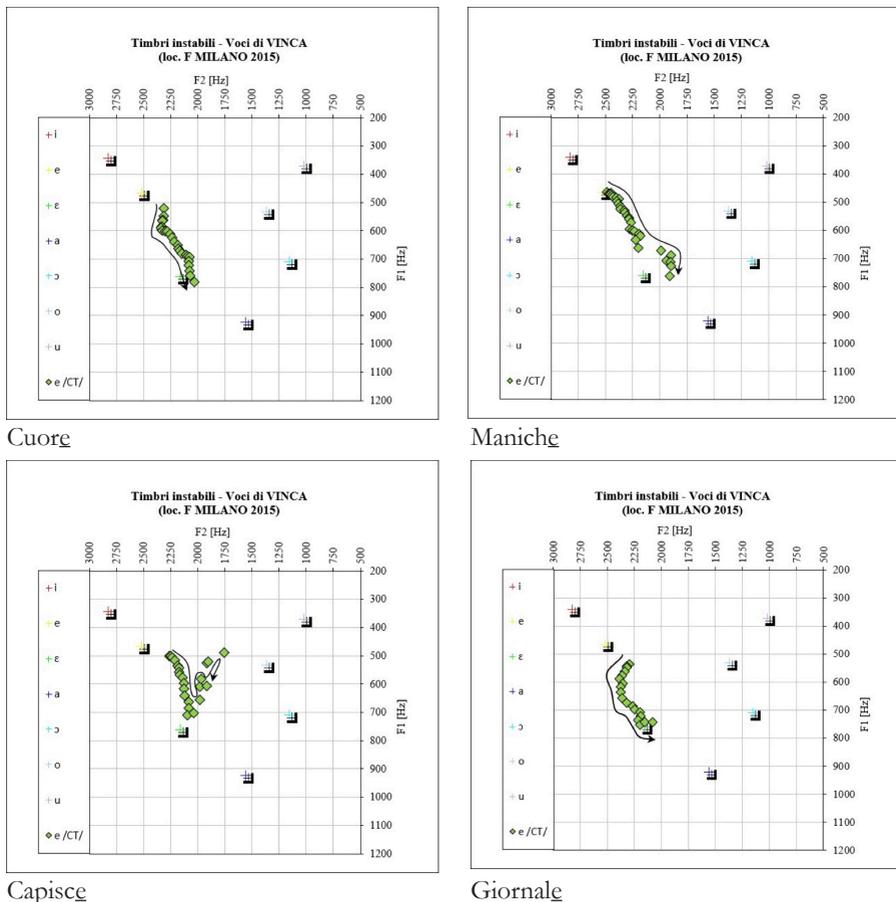


Fig. 4. Traiettorie di F1 e F2 per quattro occorrenze di /e/ finale di /CT//.

stra affinità un'informatrice registrata presso il *LFSAG* nel 2015 nell'ambito di uno *screening* sommario sul parlato elicitato da immagini che ha condotto all'archivio *Le Voci di VINCA* (che assembla 70 voci di diverse regioni italiane, di cui solo 3 lombarde). E infatti il suo vocalismo presenta caratteristiche che lasciano pensare a una parziale riorganizzazione del sistema

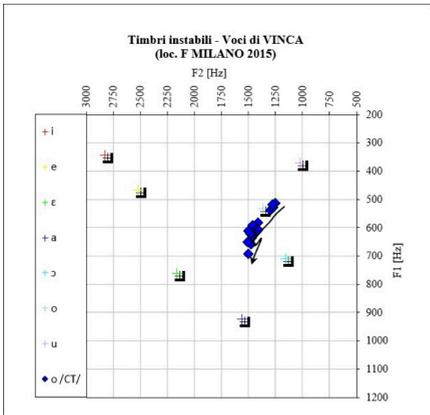
vocalico, con fonemi soggetti a forme di centralizzazione e rottura timbrica.

Condizioni analoghe sono state studiate nell'analisi dialettologica di alcune aree linguistiche romanze in cui una dittongazione incipiente e incostante è stata associata a fenomeni di turbamento e frangimento (*vowel breaking*). Nella registrazione in archivio analizzata le instabilità timbriche più eviden-

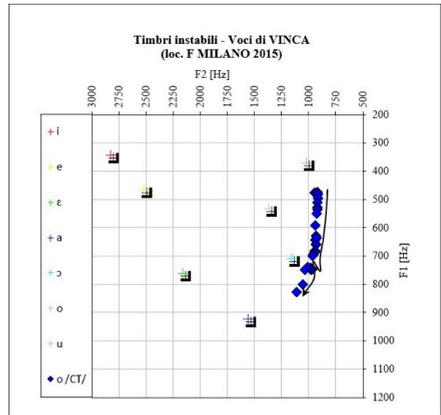
ti si presentano in posizione prepau-  
 sale quasi esclusivamente all'interno di  
 unità enunciative di tipo continuativo  
 maggiore (generalmente corrispon-  
 denti a unità non conclusive che nello  
 scritto sarebbero delimitate alla fine  
 da una virgola). Applicando le tecni-  
 che di rappresentazione acustica della  
 variazione timbrica associata ai suoni

in queste posizioni, grazie alle misure  
 effettuate e ai confronti grafici discus-  
 si, si confermano traiettorie timbriche  
 che riguardano generalmente la resa di  
 tutti i fonemi di cui erano presenti re-  
 alizzazioni nel campione.

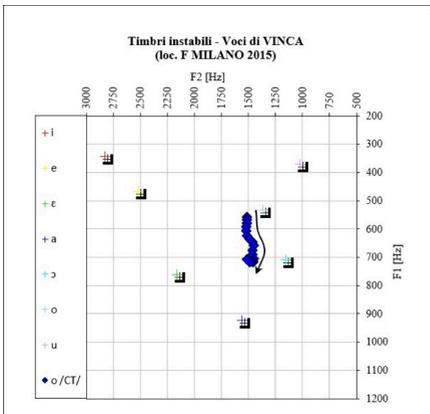
Sembra interessante soprattutto il  
 caso di /o/, sostituito da /ø/ in po-  
 sizioni accentate (anche non finali), le



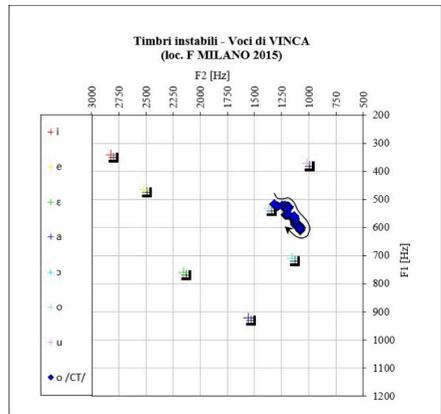
Parco



Uomo



Successo



Grosso (bis)

Fig. 5. Traiettorie di  $F_1$  e  $F_2$  per quattro occorrenze di /o/ (/ø/) finale di /CT//.

cui rese spaziano da un occasionale [oɔ] ai più frequenti [œ], [ø] e [oo] che sembrano giustificare alcune grafie adottate solitamente dagli utenti *social* di questo codice («œ», «ø» o «ö»). A queste, nell'attesa di disporre di un campione più rappresentativo, aggiungerei quella che corrisponde meglio ai dati analizzati: «ö».

### Riferimenti bibliografici

Bellone L. (2022). «Dalla strada a TikTok: sulle tracce del linguaggio giovanile contemporaneo». In Nesi (a cura di), 25-41.

Cortelazzo M.A. (2022). «Una nuova fase della storia del lessico giovanile». In Nesi (a cura di), 15-24.

De Paolis B., Anastaseni A. & De Iacovo V. (2022). «Cosa significa cantare in cörsivœ? Uno studio pilota sull'ultima tendenza della Generazione Zeta». Com. pres. alle giornate di studio «It's (not) only rock 'n' roll. Linguaggi, culture, identità giovanili» (Università di Torino, 15-16 dic. 2022), in questo numero.

Nesi A. (a cura di) (2022). *L'italiano e i giovani Come scusa? Non ti followo*. Firenze: Accademia della Crusca/goWare.

Calamai S. (2003), «Vocali d'Italia. Una prima rassegna», in P. Cosi *et alii* (a cura di), *Voce Canto Parlato. Studi in onore di Franco Ferrero*, Padova: Unipress, 49-57.

Canepari L. - MaF (2007). *Manuale di fonetica*. Monaco, Lincom Europa.

Canepari L. - MaP (2007). *Manuale di*

*pronuncia*, Monaco, Lincom Europa.

Delattre P. (1966). «Les dix intonations de base du français». *French Review*, 40, 1-14.

Ferrero F., Genre A., Boë L.J. & Contini M. (1979). *Nozioni di fonetica acustica*, Torino: Omega.

Garde P. (1972). *Introduzione ad una teoria dell'accento* (trad. it. di G.R. Cardona), Roma: Officina (ed. orig. *L'accent*, Limoges: Lambert-Lucas, 2e éd. corrigée et augmentée, 2013).

Romano A. (2011). «Frangimenti vocalici: difficoltà di rappresentazione e possibilità d'analisi strumentale». In P. Del Puente (a cura di), *Dialetti: per parlarne e parlare* (Atti del II Convegno Internazionale di Dialettologia, ALBaII, Potenza-Venosa-Matera, 13-15/05/2010), Rionero in Vulture: Calceditori, 239-262.

Romano A. (2013). «Osservazione e valutazione di traiettorie vocaliche su diagrammi formantici per descrivere il polimorfismo e la dittongazione nei dialetti pugliesi». In F. Sánchez Miret & D. Recasens (eds.), *Experimental Phonetics and Sound Change (with special reference to the Romance languages)* (Second Workshop, Salamanca 20 March 2012), München: LINCOM, 121-143.

Romano A. (2014). «Studio acustico di alcuni tratti fonetici caratteristici dei dialetti romagnoli sulla base delle registrazioni sonore di F. Schür». In *Bollettino dell'Atlante Linguistico Italiano*, 38, 91-117.

- Romano A. & De Iacovo V. (2017). «Le voci di VINCA: riferimenti generali nelle produzioni di un campione di parlanti nativi». In E. Corino & C. Onesti (a cura di), *Italiano di apprendenti. Studi a partire da VALICO e VINCA*, Perugia: Guerra, 131-148.
- Romano A. & De Iacovo V. (in corso di p.). «Continuative italiane in dati di parlato monologico e mediatico». In I. Alfano, F. Cutugno, A. De Meo (a cura di), *Studi sul parlato in onore di Renata Sany*, Roma: Aracne, 229-257.